

LEGISL. XIV — 1ª SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 1º GIUGNO 1882

Una questione generale pari a quella che fu fatta per l'insegnamento classico potrebbe intavolarsi per gli istituti e le scuole tecniche del regno e quanto al personale, come diceva l'onorevole Olivieri, e quanto al materiale come diceva l'onorevole Zucconi. Per l'istruzione classica, ripeto qui all'onorevole Zucconi, ho pronto il progetto; non faccio però la bellezza di votare il mio sacco, perchè comprendo che a quest'ora è inutile parlare di progetti. Ma sento il debito di dichiarare che, come ho studiato l'argomento delle scuole classiche, così debbo studiare quello delle scuole tecniche. Tutto non si può fare ad un tratto; è uno di quei lavori che mi propongo di compiere quanto prima.

Queste io credo saranno spiegazioni sufficienti per i miei onorevoli colleghi, i quali possono con sicurezza prendere atto delle mie parole.

ZUCCONI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Per la terza volta ha facoltà di parlare.

ZUCCONI. L'onorevole Martini mi ha risposto così direttamente che non posso fare a meno di replicare. L'onorevole Martini mi parlò delle condizioni speciali di Melfi, ma quelle condizioni speciali che egli accennava come proprie di quell'istituto tecnico, si attagliano precisamente all'istituto che io raccomando; la sola differenza è che mentre a Melfi era una Camera di commercio o non so chi altro che istituiva una scuola tecnica, a Macerata è stata la provincia; però l'istituzione venne fatta su promessa del Governo che si sarebbe cambiato l'istituto in governativo. Ed aggiungerò che io non chiedevo certamente che il Governo assumesse tutta la spesa dell'istituto tecnico provinciale, poichè per legge la provincia è obbligata a sostenere la spesa per metà, e che quando io domandava all'onorevole ministro di voler convertire in regio l'istituto di Macerata, io non intendeva di chiedere più di quanto la stessa legge di pubblica istruzione prescrive, che cioè le provincie che sono onorate di un istituto tecnico regio siano obbligate a sopportarne la metà della spesa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MARTINI FERDINANDO, *relatore*. Io osservo all'onorevole Zucconi che le condizioni non sono identiche; la condizione speciale che io citava si è che i corpi morali che fondarono le scuole di Melfi furono sprovati a fare della loro scuola un istituto tecnico, una larga sezione agraria, mentre altre provincie hanno fondati questi istituti per volontà loro; ecco dove sta la differenza. Ed io ho voluto avvertire qual grosso strappo al bilancio si farebbe andando su questa via tutte le volte che quelle condizioni speciali non si verificassero.

PRESIDENTE. Non essendovi proposta s'intende approvato lo stanziamento del capitolo 38 che ho già letto.

Capitolo 39, invariato.

Capitolo 40. Sarebbe invariato, se l'onorevole Bonghi non proponesse un aumento di lire 20,000.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Bonghi.

BONGHI. Quando l'onorevole ministro ha presentato alla Camera il regolamento per la distribuzione dei sussidii dicendo che era stampato e pubblicato, bisognava che si fosse limitato alla prima parola, perchè la pubblicazione degli atti del Ministero della pubblica istruzione si fa nella *Gazzetta Ufficiale*; nella *Gazzetta Ufficiale* ancora non è stato pubblicato, e nessun deputato ha l'obbligo di sapere gli atti stampati internamente per uso del Ministero. Se io avessi letto quel regolamento prima, non avrei fatta l'obbiezione che non era ancora stato compilato; avrei invece esaminato quel regolamento e mostrato come non soddisfi ai bisogni della spesa di questo capitolo.

Ho fatto questo breve proemio, perchè non mi accada anche ora di apprendere che è stata pubblicata o stampata una qualche circolare la quale abbia in qualunque maniera modificata quella sulla quale si fece così lunga discussione in questa Camera rispetto ai maestri elementari.

L'onorevole relatore si ricorda di quella lunga discussione, e si ricorda come quella circolare fu attaccata d'illegalità e mostrata in contraddizione con il regolamento delle scuole serali. Ora io non ho notizia che il ministro abbia, come promise in quella discussione alla Camera, migliorate le sue disposizioni rispetto alle scuole serali. Io d'altra parte, ricevo reclami da molti maestri elementari perchè non sono stati compensati i loro lavori fatti in queste scuole serali; ed ho sotto gli occhi una circolare del gabinetto del ministro, in data 22 aprile 1882, nella quale è detto: « Per i sussidii dell'anno in corso non è stata emessa altra disposizione tranne quella che ne limita la concessione soltanto alle scuole più meritevoli. »

Ora questa circolare ha lo stesso vizio d'origine di quella, a proposito della quale noi abbiamo discusso in questa Camera, perchè nell'attuale organizzazione dell'istruzione pubblica la istituzione delle scuole serali è una istituzione ordinaria, ed è ragionevole ciò che i maestri dicono. I maestri domandano: perchè il nostro lavoro non sarà più premiato perchè lo abbiamo fatto, ma sarà premiato per effetto di quel qualunque giudizio che al Ministero piaccia di dare sul risultato di questo nostro lavoro? La natura dunque del sussidio alle scuole serali è stata mantenuta così come era stata